

Sport

Sport in tv

FORMULA UNO: qualificazioni Gp d'Europa
TENNIS: Torneo di Montecarlo
CICLISMO: Amstel gold race
CICLISMO: XXI Giro delle Regioni
CALCIO: Genoa-Salernitana

Italia 1 ore 12:50
 Tmc ore 14:00
 Raitre ore 14:30
 Raitre ore 16:30
 Tele+2 ore 20:30

IL CASO. Ultimatum per l'azzeramento dei parametri, il governo prende tempo

Sensi-Mazzone faccia a faccia Rapporto finito col tecnico

Un breve incontro a Trigoria per «amichevoli e affettuosi saluti». Come preannunciato, il presidente della Roma, Franco Sensi, si è recato ieri a Trigoria per un breve colloquio con l'attuale allenatore giallorosso, Carlo Mazzone. Sensi voleva informare direttamente il tecnico, che ha ancora un anno di contratto, del colloquio avuto con l'allenatore argentino Carlos Bianchi e quindi, sostanzialmente, della volontà di interrompere il rapporto. Si è trattato di un colloquio di una ventina di minuti al termine del quale nessuno dei due ha voluto rilasciare dichiarazioni. Intanto, una cattiva notizia arriva dal campo: il centrocampista Daniele Beretta, fermo per più di sei mesi per un infortunio ai legamenti, dovrà essere di nuovo operato allo stesso ginocchio infortunato, il sinistro. La risonanza magnetica effettuata ieri mattina, dopo il trauma di giovedì, ha individuato una lesione al menisco. Il giocatore dovrebbe essere sottoposto a intervento chirurgico lunedì prossimo per il recupero occorreranno venti giorni.



Sergio Campana, presidente all'Aic. Sotto, Gianluca Viali

Ue-Uefa è braccio di ferro Sulla sentenza Bosman l'accordo è ancora lontano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO BERGI

BRUXELLES. Lo scorso 19 marzo, nel giorno di San Giuseppe, Karel Van Miert, il commissario europeo alla Concorrenza, aveva promesso di fare il buono dopo l'irrimovibilità mostrata in seguito alla sentenza Bosman (quella pronunciata dai giudici della Corte del Lussemburgo e che ha abolito le indennizzazioni al momento della scadenza del contratto di un giocatore in procinto di passare ad un'altra squadra all'interno dell'Unione). La promessa l'ha mantenuta. Ed ieri ha avviato il dialogo con la Uefa. Ha parlato per due ore e mezza con Gerhard Aigner, il segretario generale. Ma le posizioni della Commissione sono rimaste molto distanti da quelle contenute nei suggerimenti avanzati dalla Uefa nel tentativo di mitigare, in qualche maniera, le conseguenze della sentenza provocata dall'esposto del terzino belga Bosman. L'Uefa, infatti, ha proposto ieri che una squadra di calcio possa prevedere la presenza di dieci giocatori nazionali da schierare in campo sui quindici convocati per una determinata partita. Il diniego di Van Miert è stato totale. «Questo» ha replicato il commissario, «sarebbe un nuovo ostacolo nell'applicazione della decisione dei giudici, molto simile alla formula del «tre più due» già sanzionata. Insomma, sarebbe un modo per riproporre un blocco al principio della libertà di circolazione dei giocatori all'interno dell'Unione europea».

Un'altra proposta avanzata da Aigner ha avuto un'accoglienza quasi analoga. O meglio, è stata accettata a metà. Il segretario dell'Uefa ha suggerito l'idea di dar vita a dei «contratti tipo» per difendere gli interessi dei club. Contratti di sei anni, tre di formazione dei nuovi giocatori e altri tre di permanenza nella stessa squadra a titolo di «compensazione». Nei primi tre anni il calciatore non potrebbe essere trasferito, mentre nella seconda parte del contratto potrebbe migrare verso un altro club ma dietro una contropartita in danaro. Che ha risposto Van Miert? Il commissario ha salutato con favore la proposta del «contratto tipo» ma resta pur sempre in solito il problema dell'indennità di trasferimento, che la sentenza del Lussemburgo ha tassativamente abolito senza possibilità di modifica. «D'accordo sul contratto», ha affermato Van Miert, «ma la durata prevista mi sembra troppo lunga, a parte l'aspetto dell'indennizzo che non può più essere considerato. Sull'abolizione dei pagamenti per il trasferimento, il comitato è tornato ad essere irrimovibile, così come lo è stato sin dall'inizio della vicenda». Insomma, all'interno dell'Ue non potrà mai più esservi alcuna forma di transazione economica quando un giocatore termina il contratto a vita in un'altra compagine.

Il commissario ha sollevato anche il problema degli indennizzi per i trasferimenti tra squadre all'interno di uno stesso Paese. Ha parlato di un accordo transitorio, provvisorio, in vista di una regolamentazione. Van Miert ha, invece, appoggiato la proposta Uefa per la creazione di un Fondo, costituito da parte degli introiti ricavati dalla trasmissione delle partite sui canali televisivi e radiofonici, che serva per indennizzare quei club di amatori che perdono un giocatore che ha fatto richiesta di trasferimento ad una formazione professionistica. Ma la mano ferma rimarrà sul divieto di transazione per un giocatore extracomunitario passato da una squadra all'altra dentro l'Ue mentre resta da discutere se potrà esservi un indennizzo nel caso di un giocatore extracomunitario che arriva per la prima volta in una squadra dell'Unione.

Calcio, allarme sciopero

ROMA. L'ombra dello sciopero dei giocatori torna a profilarsi sull'italico pallone avvolto da silenzi imbarazzati che sembrano far da preludio all'ennesima bufera di polemiche. Lunedì a Milano il sindacato dei calciatori (Aic) si riunirà per decidere se proclamare una giornata di stop per il 5 o il 12 maggio, dopo quella già messa in atto il 17 marzo. Motivo della nuova (eventuale) agitazione: la questione dei parametri di trasferimento da un club all'altro. L'Aic da tempo ha chiesto alla Federcalcio l'abolizione dei parametri anche all'interno dei confini nazionali. La sentenza Bosman infatti ha reso nulli solo quelli dei trasferimenti dei giocatori fra club di due paesi differenti dell'Ue. Ma la richiesta di azzeramento dell'Aic che ha la forma dell'ultimatum in scadenza in questa settimana, è stata girata dalla Fige al Governo che a sua volta prende tempo. Le scadenze, ha spiegato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Lamberto Cardia, sono dettate dalla volontà di fare e dal rispetto che ognuno deve avere aggiungendo poi in riferimento all'ultimatum dall'Aic che il problema delle minacce per noi non è argomento di valutazione. Insomma è chiaro che la richiesta dell'Aic non potrà essere accolta in tempi brevi. E se Cam-

C'è il rischio di un nuovo sciopero del calcio nel mese di maggio l'Aic pretende l'azzeramento dei parametri, la Fige ha chiesto l'intervento del governo nel corso di un incontro ieri a Roma, ma Palazzo Chigi prende tempo...

PAOLO FOSCHI

pana dovesse scegliere la linea dura il calcio si fermerà per un nuovo sciopero. Ma il Governo non è intenzionato ad accelerare i tempi per scongiurare lo stop del campionato perché a Palazzo Chigi non abbiamo l'abitudine di operare sotto minaccia. Questo è quanto emerso ieri mattina a Roma da un incontro fra Cardia e i più alti dirigenti dello sport italiano. Mario Pescante, Bartolo Con-

so e Raffaele Pagnozzi (Coni), Antonio Matarrese e Franco Zappacosta (Fige), Gianni Petrucci (Fip).

La Federcalcio ha individuato un percorso per l'azzeramento dei parametri cercando di mediare le richieste dell'Aic con gli interessi delle società (e di chi le gestisce ovviamente), modifica dello status giuridico dei club, ammortamento in tre anni delle perdite di

bilancio e sgravi fiscali. Per realizzare tutto ciò la Federcalcio, nel l'incontro di ieri mattina a Palazzo Chigi, ha chiesto l'intervento del Governo. Questa riunione ha commentato Cardia alla fine dei lavori durati circa un'ora, ha approfondito i problemi sottoposti. Ora faremo in tempi brevi le necessarie verifiche con le amministrazioni interessate per vedere se ci sono le condizioni per accogliere le richieste che si presentano motivate e ragionevoli. In particolare è interessato il Ministero di Grazia e Giustizia perché ogni modifica che viene fatta alla normativa relativa alle società, siano esse per azioni o a responsabilità limitata, deve avere una valutazione specifica e tecnica.

Entra in gioco la burocrazia coi suoi tempi. Per tutta risposta, lunedì di Campana e gli altri sindacalisti

del pallone potrebbero proclamare un nuovo sciopero. La situazione quindi non è tranquilla. Ma tutto tace. Fra i partecipanti all'incontro di ieri mattina, solo Cardia ha commentato la vicenda. Tutti gli altri, da Matarrese a Pescante, sono stati invitati a rispettare la consegna del silenzio dallo stesso Cardia. La Federcalcio e il Coni preoccupatissimi per i danni economici che deriverebbero da un nuovo sciopero a questo punto hanno le mani legate per quanto riguarda le richieste del sindacato dei giocatori, la palla è ormai passata al Governo. Neanche Campana, dal canto suo, ha voluto commentare l'esito dell'incontro di ieri fino a lunedì ne io ne i miei collaboratori parleremo di questa vicenda. Quando ci riuniremo decideremo il da farsi. Silenzio su entrambi i fronti, dunque. E grande imbarazzo generale della Federcalcio e del Coni che sono costretti in questa battaglia a stare alla finestra e del sindacato calcistico che per mantenere il punto dovrebbe scioperare con la consapevolezza però di non avere gli strumenti per forzare la mano al Governo. Inutile fare previsioni su come andrà a finire. Perché la logica è da sempre in fuorigioco nel mondo del calcio. Lunedì la prossima puntata. Forse col colpo di scena.

Ajax-Juventus Solo 19.783 biglietti per i bianconeri

LA CACCIA AL BIGLIETTO PER Ajax-Juventus è cominciata ufficialmente ieri. Ma sarà una sorta di caccia al tesoro ad eliminazione. Infatti, c'è un solo biglietto a disposizione per ogni 20 possibili acquirenti, in termini assoluti, 19.783 tagliandi contro 400 mila richieste in arrivo da tutto il mondo. Queste le cifre fornite dalla Juventus per la finalissima di Coppa Campioni del 22 maggio a Roma contro i lancieri di Amsterdam. La comunicazione dell'Uefa è pervenuta ieri alle 15 via fax. Cinque le fasce di prezzo, partono da 30 mila lire per i popolarissimi fino alle 130 mila per i posti Vip. Meno di ventimila tagliandi per la Juventus, altrettanti per l'Ajax, l'ultimo terzo, a disposizione della Federcalcio di via Allegri e di altre federazioni di calcio europee. Comprensibile il disappunto tra la tifoseria bianconera: basti pensare che la fascia di abbonamenti di campionato tocca la punta di circa 36 mila tessere. Sui criteri di distribuzione del pacchetto di biglietti riservati alla platea bianconera, la Juventus ha scelto il principio della «meritocrazia» che farà capo al Centro coordinamento dei club, non ci sarà alcuna vendita diretta (anche per limitare il bagarinaggio) ma verrà premiata la fedeltà e la frequenza. Per motivi di sicurezza, l'Uefa consegnerà alle due società le rispettive quote di biglietti non prima del 13 maggio.



Nadia Comaneci, pluricampionessa olimpica, si è sposata ieri a Bucarest

La «fata di Montreal» ha detto sì



Nadia Comaneci con il marito Bart Conner

file Bumbaci/Ansa

BUCAREST. Soprannominata la «Fata di Montreal» per la mirabile perfezione tecnica messa in mostra alle Olimpiadi di vent'anni fa nella città canadese, la romena Nadia Comaneci si è sposata ieri a Bucarest con l'ex ginnasta americano Bart Conner. È un buon diritto ritenuta la più grande ginnasta di tutti i tempi. La Comaneci stupì il mondo quando a Montreal, per la prima volta nella storia della ginnastica, ottenne come voto il dieci pieno (10,00) mettendo in difficoltà il sistema elettronico di assegnazione dei punti consegnato per la valutazione massima di 9,99.

Nata il 12 novembre 1961 a Onești in Romania, Nadia fu scoperta all'età di quattro anni da un professore di ginnastica. A dieci anni la Comaneci partecipò alla prima gara internazionale, la Coppa dell'Amicizia in Bulgaria, dove si aggiudicò le prime due medaglie d'oro. Due anni più tardi, nel 1973, la Comaneci si aggiudicò cinque medaglie d'oro agli Internazionali di Ro-

mania ripetendo l'exploit nel 1975 agli Europei di Skien in Norvegia con quattro medaglie d'oro e una d'argento. Ma il suo «anno d'oro» fu il 1976. 3 ori, un argento e un bronzo alle Olimpiadi di Montreal. A Praga nel 1977 e a Copenaghen nel 1979 la Comaneci si laureò nuovamente campionessa d'Europa, diventando l'unica ginnasta ad aver conquistato il titolo continentale per tre volte consecutive.

Nel 1980 alle Olimpiadi di Mosca si aggiudicò due ori e un argento. L'anno successivo, all'età di 20 anni, pose fine alla sua fantastica carriera vincendo altri 5 ori ai mondiali universitari di Bucarest. Attualmente Nadia Comaneci vive negli Stati Uniti, è titolare di una scuola di ginnastica in Oklahoma che conduce insieme al marito Bart. E lo ricorda l'ex ginnasta: «ci conoscemmo in gara nel 1976. Avevamo in mano i nostri trofei e qui alcuni ci fecero delle foto. Bart si voltò e pur essendo solo ancora un ragazzino poco più grande di me, mi baciò».

RADIO MANIA

BUON COMPLEANNO RADIO 105

LA RADIO DA SFOGLIARE

IN EDICOLA IL NUOVO NUMERO NAZIONALE DI "RADIO MANIA" LA RADIO DA SFOGLIARE. I segreti e i volti delle Radio. Le frequenze. I palinsesti. Le interviste. Le novità.